

SINDACALE IN LUTTO



Maximilian Moro



A sinistra
la chiesa
parrocchiale
di Sindacale
piena di gente
prima
dell'inizio
del rito
funebre
A destra
l'arrivo
della famiglia
di «Max»
con il fratello
Alexander
di 8 anni



Un cuore di rose bianche per l'addio a «Max»

Chiesa gremita e genitori in lacrime nel ricordo del ventunenne morto folgorato in Brussa

di Marta Camerotto

SINDACALE. Un grande cuore di rose bianche per Maximilian. Dietro al feretro, mamma Anja, papà Enzo in lacrime tenuti stretti dalle esili braccia del fratellino Alexander di 8 anni. Mamma Anja tocca per l'ultima volta la bara. Cerca forse, di donare l'ultima carezza a quel figlio che tutti avrebbero voluto avere: sereno, corretto, educato. Un amico vero per tutti. Attorno una gran folla. Il serpente di gente ha invaso anche via Trieste. Tutto il paese era lì per dare l'addio a Maximilian Moro, 21 anni, residente in via Dei Caccia-

tori a Sindacale. «Amarti è stato facile, dimenticarti impossibile», è la frase scritta sulla foto dai genitori del ragazzo.

Una frase che riassume il grande dolore, vissuto con la massima compostezza dai genitori, che da giorni, precisamente da martedì mattina, quando è successo l'incidente in riva al Nicesolo, non hanno voluto dire nulla. Si sono chiusi nel loro dolore e si sono fatti forza a vicenda.

Ed ora più di tutti a dare la forza di andare avanti è il fratellino Alexander.

«Alexander mi ha stupito per la sua forza — ha detto davanti a tutti don Pietro Ce-



Monsignor Cesco ha sottolineato la grande forza dimostrata dal fratellino di soli 8 anni

sco — è un piccolo ma già grande uomo». E pensare che pochi giorni prima, proprio nella chiesa di Sindacale, Maximilian aveva festeggiato la prima comunione del fratellino. Una festa dal ricordo molto vicino, eppure così lontana dalla tristezza e dal dolore grande che ieri si leggeva nei volti delle persone presenti.

La bara è stata portata a spalla dagli amici più cari di

«Max». Gli stessi amici che fin da bambini condividevano giornate di giochi, giri in paese e battute di pesca lungo i fiumi.

Come era successo martedì scorso. Max e il suo amico Luca avevano deciso di trascorrere una giornata a Castello di Brussa per pescare qualche cefalo. Le prime erano andate benissimo. Su e giù con la canna da pesca a lanciare la lenza. Una gior-

nata di relax totale. Poi il lancio fatale. In corrispondenza di una chiavica Max sfiora i fili dell'alta tensione. Rimane folgorato e muore sul colpo. Tutta Sindacale sprofonda nel dolore più profondo.

Ieri, a celebrare il funerale, quattro sacerdoti, tra cui don Giulio della parrocchia di Sindacale.

Una messa lunga, ma piena di canti e di speranza. «Con la morte di Max è partito qualcosa di nostro — ha spiegato nell'omelia don Cesco — e questo serve perché prendiamo maggiore consapevolezza della vita. Questa famiglia ha bisogno di sentirsi accanto la comunità,

non solo oggi ma a partire da domani». E poi aggiunge un pensiero ai giovani che ieri erano numerosissimi: «Le generazioni di oggi non sono diverse da quelle di una volta, sono solo più provati, sono in balia delle mode, ma la colpa è della società attuale che non ha più fame e sete di vita e di valori».

Al termine della cerimonia è stata letta una preghiera di Sant'Agostino: «Non piangete se mi amate». Intanto, per ricordare Maximilian, i fedeli della parrocchia hanno organizzato per martedì alle 20.30, in chiesa, un incontro di preghiera.